

Salvo 3 497

Spedizione in abbon. postale

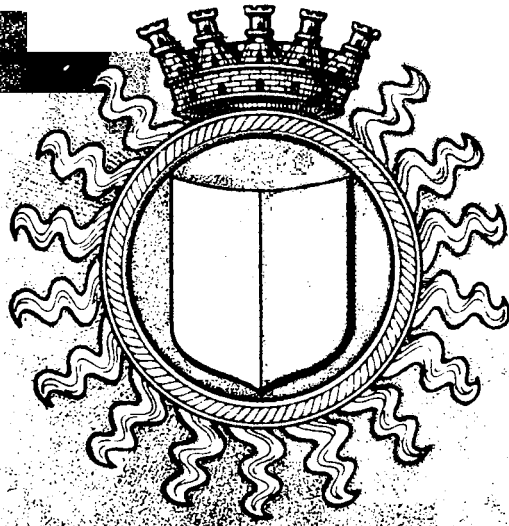
LUGLIO - DICEMBRE 1984

Pubblicazione trimestrale



ISSN  
0005-8955

# BERGOMVM



BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

A. 1984

N. 3-4

TIPOGRAFIA VESCOVILE G. SECOMANDI - BERGAMO

# BERGOMVM

## BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

### SOMMARIO

#### SAGGI E STUDI

DENNIS J. DUTSCHKE: <i>Il discorso tassiano « De la virtù femminile e donnesca »</i> . . . . .	5-28
DECIO PIERANTOZZI: <i>La « Gerusalemme liberata » come poema religioso</i> . . . . .	29-42
N. JONARD: <i>L'Érotisme dans la « Jérusalem délivrée »</i> . . . . .	43-62
G. BALDASSARRI: <i>Due repertori per l'ultimo Tasso</i> . . . . .	63-98
G. BALDASSARRI: <i>Ancora sulla cronologia dei « Discorsi dell'arte poetica »</i> . . . . .	99-110

#### MISCELLANEA

B. T. SOZZI: <i>Torquato Tasso e il « Manierismo »</i> . . . . .	111-122
E. MINESI: <i>Indagine critico-testuale e bibliografica sulle « Prose diverse » di T. Tasso</i> . . . . .	123-146

#### INDICI DELLA RIVISTA

1951-1983 (a cura di M. Panzeri) . . . . .	147-162
--	---------

#### RECENSIONI

B. T. SOZZI: <i>Recensioni a G. Da Pozzo, B. Basile, F. Pittorru</i> . . . . .	163-184
G. GRONDA: <i>Recensione a S. Zatti</i> . . . . .	184-188

#### SEGNALAZIONI

(a cura di B. T. Sozzi) . . . . .	189-194
-----------------------------------	---------

#### NOTIZIARIO

<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni) . . . . .	195-200 2333-2364
---	----------------------

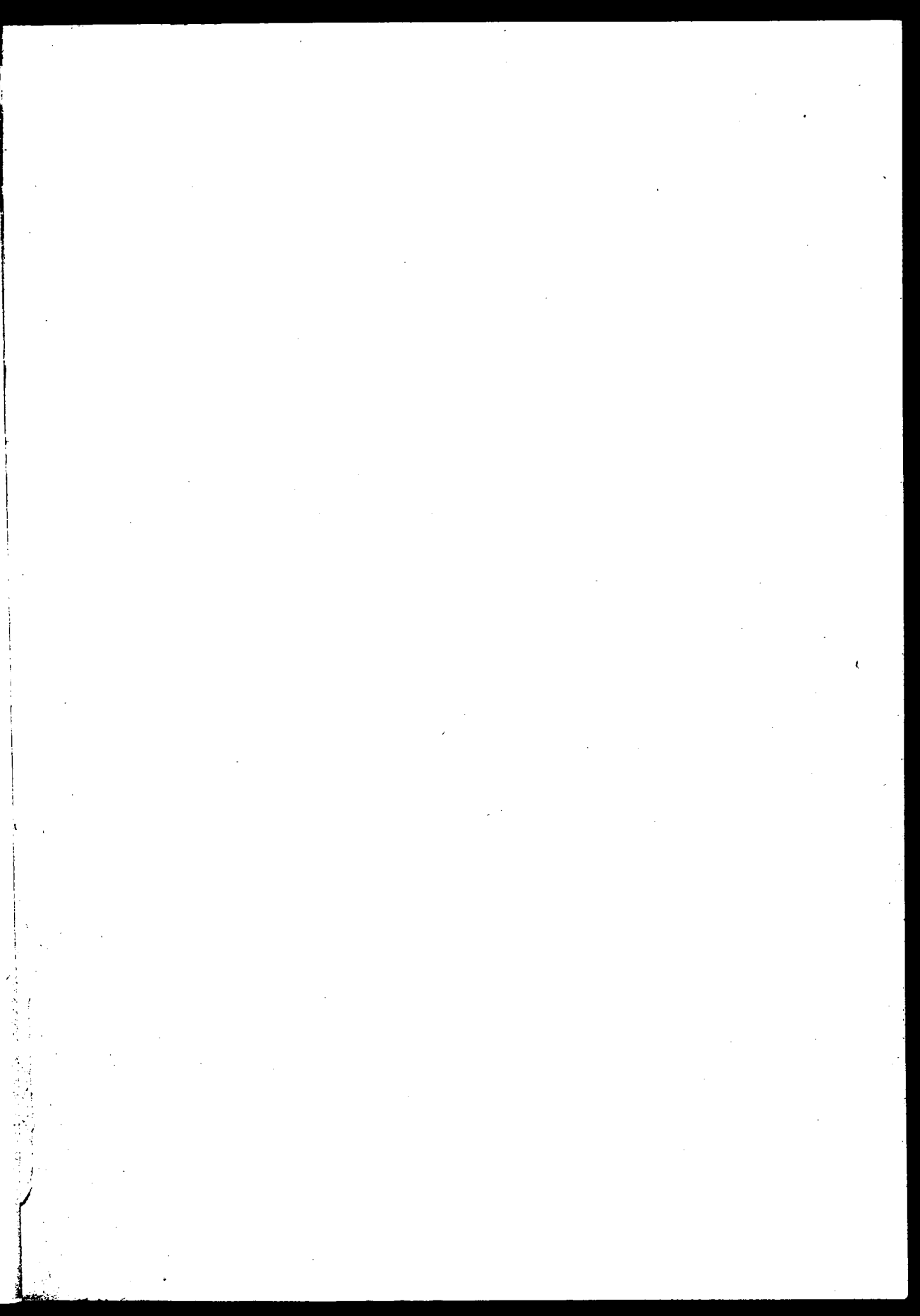
---

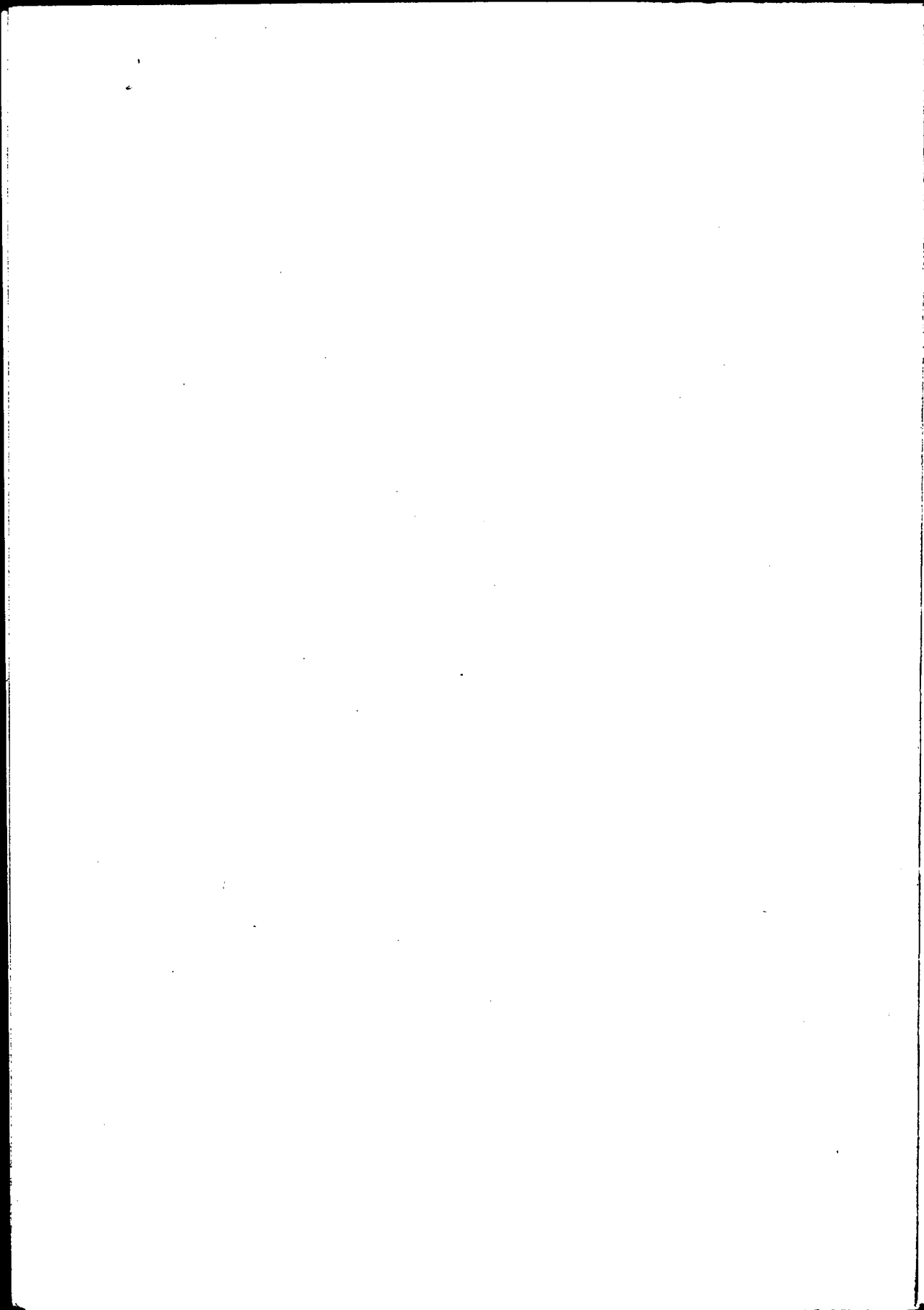
### PREZZI DI ABBONAMENTO A « BERGOMVM »

Associazione all'annata LXXVIII . . . . .	Italia L. 20.000 — Estero L. 25.000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C.C. Post. 11312246  
Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Boll. della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





# STUDI TASSIANI

A. XXXII = 1984

N. 32

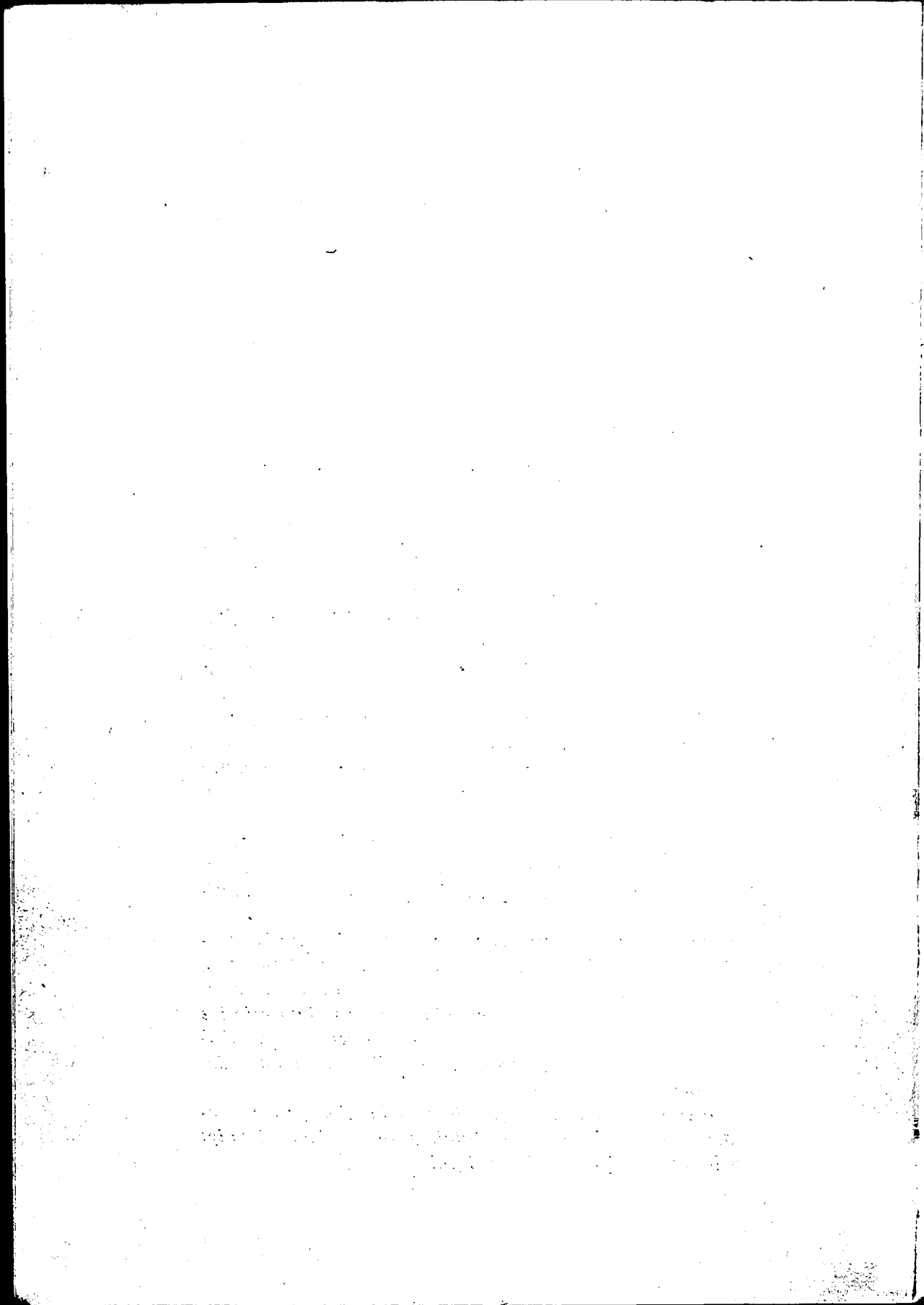
## PREMESSA

*Dopo la risistemazione del "Centro di studi tassiani" di cui si è dato notizia nel "Notiziario" del precedente fascicolo (n. 29-30-31, pp. 117-123) il nostro periodico continua il suo corso, distinto nelle consuete rubriche con una sola eccezione: l'assenza della "Rassegna dei recenti studi tassiani" curata per tanti anni da Alessandro Tortoreto e da lui portata faticosamente fino al 1978 negli anni della malattia seguita dalla morte. Si è ora provveduto alla sua sostituzione e si prevede per il prossimo fascicolo la ripresa e la continuazione della rubrica. In compenso il presente fascicolo porta una importante novità: l'Indice delle annate del periodico dalla prima fino a questa ultima, compilato dal dott. Matteo Panzeri con un metodo e una tecnica adeguati, diversamente da quanto era avvenuto per i parziali Indici delle due prime annate, che sono da considerarsi annullati.*

*Per la rubrica "Saggi e studi" si segue anche nel presente numero la norma di dividere equamente lo spazio tra i contributi di carattere filologico e quelli di carattere critico e storico.*

*Il primo dei saggi illustra la scoperta fatta da Dennis Dutschke dell'autografo della prosa tassiana Della virtù femminile e donnesca, di cui si darà poi a parte l'edizione critica con l'ausilio di altri due autografi della medesima opera rintracciati e illustrati da Guido Baldassarri. Il quale prosegue, nella collana dei "Quaderni" che affiancano il periodico, la pubblicazione dei "postillati" del Tasso.*

*Col presente fascicolo ha fine la pubblicazione, in Appendice, della prima sezione della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli curata da Tranquillo Frigeni.*



## S E G N A L A Z I O N I

A. L. LEPSCHY, *Appunti su antitesi e anafora nella "Gerusalemme liberata"*, Firenze, Olschki, 1983, pp. 11.

Individuate come caratteristiche della *Gerusalemme liberata* la fluidità nell'espressione e la conflittualità nei contenuti, l'autrice esamina, come corrispettivi di queste caratteristiche, nella pratica retorica del Tasso, l'uso delle strutture antitetiche e di quelle anaforiche; e offre, analiticamente commentati, "oltre cento esempi delle prime, e oltre trecento delle seconde", accennando anche a figure retoriche minori come l'antanaclasi, l'antimetabole, l'antenantiosi, la preterizione, la antifrasi. Distingue vari tipi di strutture antitetiche (5 + 3).

Intermedio tra l'antitesi e l'anafora è considerato il parallelismo (fonologico, lessicale, grammaticale, metrico), con le figure del polyptoton, ecc.

Di anafora sono esaminati 8 tipi, con particolare riguardo al chiasmo, all'ellissi e al polyptoton.

D. ROTA, *Il carteggio inedito di Angelo Solerti [1865-1907] nella biblioteca civica di Bergamo - Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ad Arti, CXXI, Venezia, 1983, pp. 40.*

Del Solerti, uno dei maggiori tassisti com'è noto, il Rota si era già precedentemente occupato nel saggio *Tra A. Solerti e G. Pascoli. Un'amicizia e un carteggio* ("Lettere italiane", 1976).

In questo suo nuovo studio egli — previa indicazione della bibliografia sulla critica erudita dell'età positivista cui il Solerti appartiene e sul Solerti stesso (Commemorazione di V. Rossi in "Fanfulla della Domenica", 20 gennaio 1907, e trattazione di V. Cian in AA.VV., *I critici*, Milano, 1969, vol. 2° con bibliografia) — dà un diligentissimo ragguaglio e un'analitica descrizione del carteggio inedito del Solerti giacente presso la Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo. "Si tratta di due distinte raccolte epistolari, ormai in fase di definitiva sistemazione". La prima, la più ampia (attualmente reperibile sotto l'indicazione: *Manoscritti, Angelo Solerti corrispondenti*,

MMB, 271-294), contiene le lettere dirette al Solerti da vari corrispondenti, non meno di 715, e comprende le più prestigiose firme della cultura e della editoria dell'epoca. "Si tratta all'incirca di diecimila carte... Il tutto ripartito in 24 faldoni e 25 fascicoli... Questa raccolta del carteggio si estende su un arco di tempo che dura quasi 27 anni, dal 26 giugno 1880 al 29 dicembre 1906".

La seconda raccolta (reperibile sotto l'indicazione: *Manoscritti, Angelo Solerti, Copialettere, LLA. XXI-XII-XXII*) comprende "circa duemila e cento lettere autografe del Solerti, da lui inviate complessivamente a 318 destinatari e raccolte di sua mano in tre volumi a mo' di copialettere".

Il carteggio è paradigmatico circa l'attività filologica e critica di quel periodo; illustra indirettamente il costume accademico di allora, la vita del Solerti e degli studiosi coevi; l'attività editoriale e giornalistica del Solerti (collaborò a "La Farfalla", all'"Italia artistica" e ai principali periodici del suo tempo).

In nota il Rota riporta una breve ma interessante corrispondenza intercorsa tra il Solerti e gli editori Paravia in merito alla sua edizione dell'*Aminta*; a un lungo giudizio pieno di riserve dell'anonimo revisore paraviano — le cui "Osservazioni all'*Aminta* curata dal Prof. Solerti" (1901) attinenti soprattutto all'aspetto critico-testuale, ma anche alle fonti letterarie ecc., contengono una problematica non poi sprovveduta e anche alcune notizie utili — il Solerti appone la laconica e draconiana annotazione: "Risposto che è un bell'asino".

Segue il commento ad alcune lettere di corrispondenti più importanti: V. Rossi, F. Novati, A. Favaro, A. Graf, e al copioso carteggio Solerti - Pierre de Nolhac (326 lettere, di cui 240 del secondo e 86 del primo), cui il Rota si propone di dedicare una prossima pubblicazione a parte.

Sono in fine riportate a scopo esemplificativo 25 lettere dei corrispondenti più illustri: Severino Ferrari, Vittorio Rossi (con notizie sul Tasso), Salvatore Di Giacomo, Antonio Fogazzaro, Adolfo Bartoli, Francesco Novati, Guido Mazzoni, Giuseppe Vandelli, Pio Rajna, Antonio Favaro, Pierre de Nolhac, Costantino Nigra (con notizie sull'autografo viennese della *Conquistata*), Benedetto Croce, Michele Barbi, Francesco Torraca, Gabriele D'Annunzio, K. Vossler, Hedwig Wagner (con accenno al Tasso), Alessandro D'Ancona, Carlo Sforza.



RAFFAELE CAVALLUZZI, *L'esperienza tragica di T. Tasso: Per un'analisi del Re Torrismondo*. "Itinerari", n. 3, 1981 - pp. 26.

Quanto qui è detto sull' "esperienza tragica di T. Tasso" è un amalgama sincretistico delle osservazioni ricavabili dalla copiosa bibliografia sull'argomento (ampiamente squadernata, ma non senza gravi lacune). La seconda parte del titolo, "Per un'analisi del Re Torrismondo", non si sa che cosa significhi: perché qui non soltanto un'analisi del testo non c'è, ma non ci sono neppure valide premesse per una tale analisi. Ci sono, tutt'al più, premesse per un'analisi puramente psicologica e contenutistica (pp. 72 - 76). Il che appare strano, dopo che con tanta insistenza, negli ultimi decenni, la critica più aggiornata e matura si è richiamata e attenuta alla necessità di stabilire il testo come punto di partenza e di arrivo della critica letteraria (sia essa stilistica, strutturalistica, formalistica in genere), sul presupposto che un'opera d'arte è *anche o soprattutto* (benché non *soltanto*) "una mole di parole".

Il lavoretto è d'impostazione storica e psicologica ma si tratta di osservazioni scontate (con intrusioni social-marxistiche qui poco opportune), e, quel che è peggio, senza fondamento filologico nel senso più ampio del termine. Per l'autore il binomio *critica e filologia* è lettera morta: ma si sa ormai per prova che una critica senza filologia (come del resto una filologia senza critica) non porta lontano. Nessun riferimento, neppure bibliografico, di carattere critico testuale; qualche riferimento bibliografico lacunoso alla poetica tassiana e cinquecentesca per quanto riguarda la teorizzazione del genere tragico. L'elemento astrologico e onirico, che tanta parte ha nel *Torrismondo*, non è collegato con l'elemento magico.

Unico spunto rilevabile per la sua relativa novità può considerarsi l'osservazione (p. 80) e la volonterosa, anche se per buona parte velleitaria, dimostrazione (pp. 80-86) dello spazio e del significato assegnato dal Tasso nel *Torrismondo* ad "alcune figure di contorno, cui, nella tragedia, viene affidato un ruolo che va al di là della funzione convenzionale e di assoluta secondarietà che è di solito commessa a *nutrici, consiglieri, messaggeri, camerieri* ed altri consimili anonimi personaggi" (p. 80).

Forse era più adatto il sottotitolo "Per un'analisi storico-sociologico-psicologica del *Re Torrismondo*".

G. BALDASSARRI, *Il sonno di Zeus. Sperimentazione narrativa del poema rinascimentale e tradizione omerica*. Roma, Bulzoni editore, 1982, pp. 290.

Come risulta dal titolo (la cui prima parte, del resto, nella sua peregrinità a me pare impropria) questo lavoro non è di argomento strettamente tassiano, ma il Tasso vi ha giustamente molto spazio; perciò lo segnaliamo.

L'opera — che, oltre alla padronanza della materia tassiana, rivela una conoscenza diretta e integrale dei poemi classici e cinquecenteschi e della correlativa bibliografia, addensata nelle note finali ai singoli capitoli — tratta ampiamente della latitudine e dei limiti dell'usufruizione — “su entrambi i versanti, teorico e pratico, del fare poetico” — dei poemi omerici, nonché di quello virgiliano e della tradizione epica postvirgiliana, da parte della narrativa cinquecentesca (epica innanzitutto, ma anche romanzesca), col consueto costante riferimento alla poetica aristotelica e ai suoi commentatori.

Tale usufruizione, di Omero in ispecie, è tutt'altro che passiva: è critica e innovativa in conformità con le esigenze, letterarie e sociali, dei tempi “moderni”, e in concomitanza con l'evolversi del concetto di “imitazione”.

Su questa multiforme “varianza rispetto a Omero” è adunata nel volume una imponente massa di ricerche, osservazioni, precisazioni, che sono importanti per “un diagramma delle tensioni e delle tendenze della cultura cinquecentesca”.

Si parla di una “riscrittura” e di una “rifunzionalizzazione” cinquecentesca dell'*Iliade* nonché della sua “riduzione” traduttoria ad opera, ad esempio, di Ludovico Dolce; e al tempo stesso si rileva che “la tradizione ‘moderna’ instaura un rapporto privilegiato col grande esempio virgiliano”, rapporto che porta a considerare l'*Eneide* come “miglioramento” di Omero, adeguamento dell'*Iliade* alle esigenze ‘moderne’, esempio autorevole e autorizzante per tentativi analoghi nel caso del Cinquecento”.

Nella “fitta intersezione dei poemi ‘regolari’ con quel versante dei ‘romanzi’ che pure essi ambiscono a ripudiare e a sostituire” nasce “una *querelle* spesso implicita fra ‘antichi’ e ‘moderni’, o a volte fra ‘greci’ e ‘latini’”, quale si può rilevare nello Scaligero.

Di argomento più prossimamente tassiano sono nel capitolo IV ("Dalla filologia all'esegesi. Il primato dell'interpretazione sulla 'critica del testo'") il paragrafo *Tasso e la "Dolonea"*. *'Lettura critica' di Omero e 'critica del testo' lungo il progetto della "Gerusalemme"*; e tutto il capitolo V *Stratigrafie tassiane. Per la koiné linguistico-stilistica da 'genere' nel Cinquecento*.

Nel capitolo IV il Baldassarri mette a confronto il "catalogo" del libro II dell'*Iliade* con quello del I della *Liberata*, e l'episodio omerico della "Dolonea" (libro X) con l'apertura del canto XII della *Liberata* per dimostrare il primato dell'interpretazione sulla 'critica del testo' nella lettura cinquecentesca del poema omerico, e, nel secondo caso, il ricorso del Tasso piuttosto alla fonte virgiliana che a quella omerica; e il confronto si estende poi all'*Avarchide* dell'Alamanni, all'*Italia liberata* del Trissino, alla *Conquistata* del Tasso stesso, ecc.

Nel capitolo V, che direi autonomo rispetto al volume, e metodologicamente notevole, il Baldassarri propone un progetto di "indagini a largo raggio sulle sovrapposizioni testuali complesse che si instaurano all'interno del 'genere narrativo' quattrocentesco dall'uno all'altro di quei poemi, e fra il *corpus* che ne risulta e la tradizione poetica *autre* dal Trecento (almeno) in poi". Indagini di cui il Baldassarri prospetta la complessità e la difficoltà: ma intanto egli animosamente si cimenta in "una prima ricognizione sui modi (e sui limiti) della costituzione di una sorta di *koiné*, di lingua poetica comune della tradizione del poema epico-cavalleresco". Egli afferma indilazionabile, in particolare per il poema del Tasso che ha un'importanza storico-letteraria centrale nel secolo, una serie organica di "ricerche puntuali su di una sua duplice diacronia, quella da un lato della sua complicata storia redazionale, e quella, non meno importante, della sua collocazione all'interno della tradizione (anche stilistica e linguistica) del 'genere'".

A questa seconda diacronia egli dà qui il suo contributo concreto con una esemplificazione che si estende da p. 131 a p. 173: una quarantina di pagine dense di informazioni sui testi e di discernimento critico.

*Tasso. Il progetto letterario della "Gerusalemme"*, a cura di G. Baldassarri, Paravia, 1979, pp. 221.

Riteniamo utile la segnalazione, sia pure tardiva, di questo manuale tassiano distinto in quattro parti. I. *Introduzione* - II. *Materiali di lavoro* (suddiviso in 6 paragrafi) - III. *Antologia tassiana*, preceduta da una "Nota ai testi" - IV. *Microsaggi* (quattro).

B. T. SOZZI